

Memorie di Adriano

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Memorie di Adriano è un romanzo francese della scrittrice Marguerite Yourcenar pubblicato per la prima volta nel 1951, premiato con il Prix des Critiques.

Il libro è organizzato in sei parti, tra cui un prologo e un epilogo: prende la forma di una lunga epistola indirizzata dall'anziano e malato imperatore al giovane amico Marco Aurelio, allora diciassettenne, che poco dopo diverrà suo nipote adottivo.

Il libro descrive la storia di Publio Elio Traiano Adriano, l'imperatore romano del II secolo, immedesimandosi nella figura di questo in un modo del tutto nuovo e originale: infatti immagina che Adriano scriva una lunga lettera nella quale parla della sua vita pubblica e privata. L'imperatore si trova così a riflettere sui trionfi militari conseguiti, sul proprio amore nei confronti della poesia, della musica e della filosofia, sulla sua passione verso il giovanissimo amante Antinoo.

Nel suo post scriptum all'opera l'autrice osserva che ha scelto Adriano quale soggetto per la sua storia in quanto aveva vissuto in quel momento particolarissimo dell'epoca antica in cui non si credeva più agli dèi, ma in cui il cristianesimo non si era ancora stabilmente insediato nell'animo della gente.

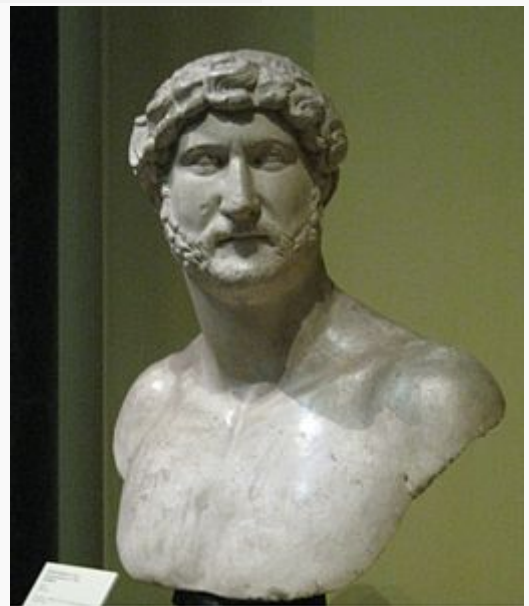
Indice

- 1** **Origine e caratteristiche**
- 2** **Trama**
 - 2.1 Animula Vagula blandula
 - 2.2 Varius multiplex multiformis
 - 2.3 Tellus stabilita
 - 2.4 Saeculum aureum
 - 2.5 Disciplina Augusta
 - 2.6 Patientia
- 3** **Edizioni**
 - 3.1 Traduzioni in italiano
- 4** **Note**
- 5** **Voci correlate**
- 6** **Altri progetti**

Origine e caratteristiche

Memorie di Adriano

Titolo originale *Mémoires d'Hadrien*



Busto di Adriano, protagonista e voce narrante.

Autore Marguerite Yourcenar

1ª ed. originale 1951

Genere romanzo

Sottogenere romanzo storico - saggio storico

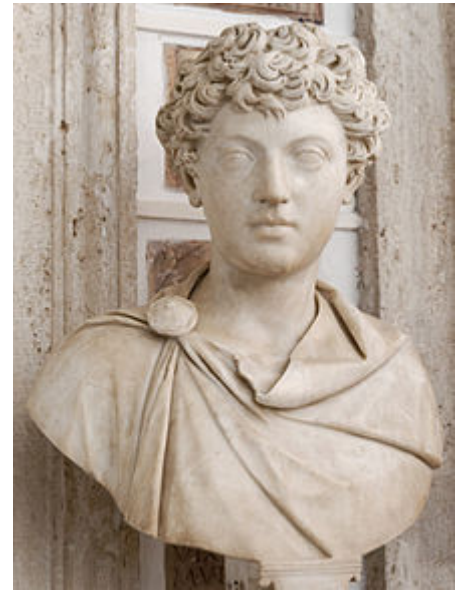
Lingua originale francese

Ambientazione Il secolo d.C.

Protagonisti Imperatore romano Adriano

Secondo le indicazioni fornite dall'autrice stessa^[1], "Memorie di Adriano" fu concepito tra il 1924 e il 1929. Uno degli spunti fu un'osservazione contenuta nella corrispondenza di Flaubert: "Quando gli dèi non c'erano più e Cristo non ancora, tra Cicerone e Marco Aurelio, c'è stato un momento unico in cui è esistito l'uomo, solo", e Adriano appariva un personaggio adatto a rappresentare l'uomo in questa particolare condizione. Yourcenar stese diverse bozze tra il 1934 e il 1937, ma, insoddisfatta, finì con l'accantonare l'impresa. Nel 1948, quando si era trasferita negli Stati Uniti, le tornò in mano una bozza del 1937, e ciò la spinse a riprendere il testo e a terminarlo in tre anni di intenso lavoro.

Inizialmente l'aveva pensato come una serie di dialoghi, ma poi si rese conto che il punto di vista migliore era quello dell'imperatore morente che riconsidera la propria vita ("Incomincio a scorgere il profilo della mia morte..."). Con l'uso della prima persona, Yourcenar intendeva "fare a meno il più possibile di qualsiasi intermediario, compresa me stessa". Le fonti principali furono la Storia Romana di Cassio Dione e la biografia di Adriano contenuta nella Historia Augusta; l'autrice afferma che ha voluto "rifare dall'interno quello che gli archeologi del XIX secolo hanno rifatto dall'esterno"; reinterpretare il passato, mantenendo tuttavia l'autenticità storica: "qualunque cosa si faccia, si ricostruisce sempre il monumento a proprio modo; ma è già molto adoperare pietre autentiche".



Il giovane Marco Aurelio, successore al trono a cui è indirizzata la narrazione

Trama

« Quando gli Dèi non c'erano già più, ma Cristo non era ancora apparso... »

La storia è raccontata in prima persona da Adriano e il 1° capitolo intitolato "Animula Vagula blandula" rappresenta l'inizio della lettera scritta per esser inviata al nipote Marco Aurelio, suo erede al trono. Gli altri capitoli formano una libera narrazione cronologica della vita dell'imperatore, che spesso interrompe il filo del discorso ~~so~~fermandosi con varie intuizioni e ricordi.

Animula Vagula blandula

« Comincio a scorgere il profilo della mia morte... »

Giunto a 60 anni di età e trovandosi con una malattia incurabile che gli sta minando irreversibilmente il fisico, sulla soglia tra la vita e la morte l'imperatore ha l'intenzione di raccontare gli eventi più importanti che hanno costellato la sua esistenza. I suoi primi ricordi riguardano gli anni dell'infanzia trascorsi atantica, antico insediamento romano situato nell'penisola iberica

Parla delle battute di caccia a cui partecipava da ragazzo e di come gli piacesse cavalcare un cavallo lanciato al galoppo, il gusto per il nuoto e l'avidità che provava nei confronti del cibo più appetitoso, e il gusto delle bevande. Parla anche del suo precoce interesse nei confronti dell'astrologia, oltre alla sua passione per le arti in genere, la cultura e la filosofia greca; temi questi che continuerà a rimuginare lungo l'intero libro. Comincia a riflettere sull'igiuno e sull'amore, oltre che sull'insonnia che pare ormai perseguirlo.

Varius multiplex multiformis

« Ogni nuovo ampliamento territoriale dell'Impero sembrava un'escrecenza ripugnante, uno schifoso tumore od un gonfiore dovuto all'idropisia... »

Adriano comincia col raccontare il rapporto affettivo intercorso col nonno, considerato un mago, e presenta il padre, Elio Adriano Afer, e la madre. Avendo dimostrato fin dalla più tenera infanzia una notevole predilezione nei confronti della lingua greca e un gusto particolare per quella cultura, viene mandato a Atene per completare lì gli studi. Racconta anche dei suoi tentativi di diventare un iniziato al culto dei misteri eleusini e del proprio timore nei confronti della morte, finendo col criticare severamente se stesso per la propria mancanza di coraggio.

Dopo essersi recato per la prima volta a Roma, viene ben presto notato da Traiano; unitosi all'esercito imperiale, partecipa alla campagna per la conquista e sottomissione della Dacia. Al termine della guerra ha circa 30 anni: descrive quindi i successi avuti durante la vita militare e il suo rapporto con l'imperatore, il quale inizialmente si dimostra abbastanza freddo nei suoi confronti.

Lentamente però riesce a guadagnarsi i favori di Traiano e mantiene la sua posizione di possibile erede al trono grazie all'aiuto della moglie di questi Plotina, che si dimostra subito abbastanza ben disposta nei suoi confronti, ma anche e soprattutto sposando la nipote stessa dell'imperatore, Vibia Sabina; non perde però occasione per criticare l'animo vano e superficiale caratteristico delle donne.

La successiva guerra contro i Sarmati influenza notevolmente il suo animo, a causa delle terribili atrocità commesse e degli immani spargimenti di sangue da ambo le parti. Comincia allora a mettere tra sé e sé in discussione il valore effettivo della politica militare espansionista di Traiano. Dopo la fallimentare campagna militare contro l'impero dei Parti, Traiano nomina velocemente Adriano come proprio successore; sarà questa la sua ultima volontà prima della morte.

Tellus stabilita

« Buona parte dei mali del mondo provengono dall'aver uomini o troppo ricchi o disperatamente poveri... »

Suo primo atto imperiale è quello di stipulare la pace coi Parti; subito dopo comincia a effettuare frequenti viaggi per visitare tutte le province dell'Impero, e nel contempo intraprende anche numerose riforme economiche e militari, promuovendole in un motto che recita "humanitas, libertas, felicitas". Durante una visita in Britannia, descrive la costruzione del Vallo di Adriano.

Per risolvere le continue minacce d'instabilità sociale, nomina Attiano come proprio consigliere di fiducia; questi è un uomo saggio che ha sventato una cospirazione di consoli contro il nuovo imperatore. Adriano rifiuta recisamente il titolo di "padre della patria", riduce inoltre il numero di schiavi addetti al palazzo e aiuta finanziariamente il poeta Svetonio.

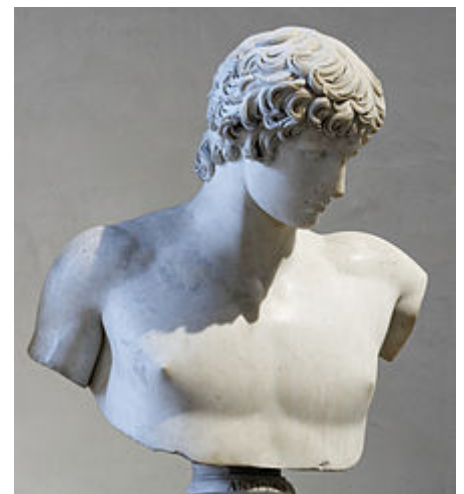
Saeculum aureum

« Di tutti i giochi umani, quello d'amore è l'unico che minaccia costantemente di sconvolgere la nostra anima, ed è anche l'unico in cui il giocatore deve abbandonarsi all'estasi del corpo... Inchiodato al corpo amato come uno schiavo alla croce »

Ma il felice governo, momento di pace e felicità considerato una vera e propria "età dell'oro", Adriano l'attribuisce alla passione amorosa ed erotica che porta nei confronti di Antinoo, un grazioso ragazzino di Bitinia incontrato dall'imperatore a Nicomedia: comincia a sentirsi anche per la prima volta nella vita sinceramente amato, a differenza della relazione priva di qualsiasi trasporto emotivo che intrattiene con la moglie.

Il "fanciullo", come lo chiama Adriano, è un giovinetto tanto bello quanto timido, ma furono soprattutto i suoi ribelli capelli ricci a incantare e legare a sé il cuore dell'imperatore. La relazione tra i due dura per cinque anni: mentre si trova in visita in Egitto però, durante un viaggio in barca lungo il corso del fiume Nilo, si dispera per la morte improvvisa ed alquanto misteriosa del giovane amante ormai diciannovenne. Egli conclude ritenendo che Antinoo si sia sacrificato al fine d'alterare il risultato di certi presagi infausti a cui avevano entrambi assistito precedentemente.

Per esaudirne il desiderio espresso in vita, Adriano fa imbalsamare il corpo del ragazzo dai sacerdoti egizi per depositarne infine i resti in una tomba sotterranea del tutto simile a quelle costruite per gli antichi faraoni, facendone riempire le pareti di geroglifici. In suo onore dà l'ordine anche di costruire una città col nome dell'amato Antinopoli.



Busto di Antinoo. Copia moderna da un originale ritrovato a Villa Adriana

Disciplina Augusta

Nell'immenso dolore dovuto alla perdita del grande amore della propria esistenza, l'imperatore escogita il culto di Antinoo, in pratica deifica il ragazzo perduto rendendolo così immortale; progetta inoltre per il futuro di dedicare tutta una serie di nuove città all'amato nel tentativo di rendere eterna ed immutabile la memoria dei posteri e del tempo nei suoi confronti. Comincia da questo punto in poi riflettere sulla vecchiaia e di come, con l'avanzar dell'età anche il carattere e temperamento emotivo venga a subire sempre più dei mutamenti.

Ulteriore preoccupazione gli è data dallo scoppio di una ribellione in Giudea, che lo costringe a prendere nuovamente il comando delle truppe per andar a sedarla; durante l'assedio di Gerusalemme è mortificato dal fatto che i suoi buoni propositi e piani di pace siano andati totalmente a monte. Contemporaneamente la condizione del suo cuore si fa sempre più precaria, cupa e sofferente. La Terza guerra giudaica si conclude così con l'esilio e la dispersione dell'intero popolo ebraico e con la terra dove hanno fino ad ora abitato ribattezzata Palestina.

Dopo la morte prematura del successore designato Lucio Elio Cesare, ha posato gli occhi sul virtuoso Antonino Pio, un ragazzo riflessivo e di buon cuore: adotta così il giovane ed elegge a succedergli Marco Aurelio.

Patientia

« Cerchiamo di entrare nella morte ad occhi aperti »

Riflettendo su una lettera ricevuta da Arriano l'imperatore giunge alla conclusione che tutte le opere compiute con fatica durante la sua esistenza si son rivelate del tutto inutili. Durante i suoi ultimi anni, trascorsi nella sua villa (vedi Villa Adriana) di Tivoli nei pressi della capitale, circondato da statue di marmo a grandezza naturale raffiguranti l'eterno amore Antinoo, cominciandogli a mancar le forze per continuare a vivere, inizia a meditare ilsuicidio e pensa ai vari mezzi con cui poterlo realizzare.

Oramai, con le sue condizioni di salute che si aggravano sempre più, finalmente si trova ad accettare pienamente il destino ofato che gli è stato assegnato con completa rassegnazione (patientia); ciò mentre conclude con una riflessione sulla religione pagana. Vicino alla morte, contempla ciò che il futuro han serbo per Roma, il mondo e la propria anima individuale.



Teatro marittimo a Villa Adriana a Tivoli, luogo ove l'imperatore malato avrebbe iniziato a scrivere le proprie memorie

Edizioni

- *Mémoires d'Hadrien suivi de Carnets de notes de Mémoires d'Adrien*, Parigi, Librairie Plon, 1951.

Traduzioni in italiano

Fu l'autrice stessa a proporre la traduzione a Lidia Storoni Mazzolani "voleva che il suo scritto sembrasse tradotto dal latino, e perciò preferiva una studiosa del mondo classico anziché di letteratura francese". La prima edizione italiana fu pubblicata dall'editore Richter di Napoli nel 1953 con il titolo *Le memorie di Adriano imperatore*; l'editore aveva però estesamente modificato il testo per renderlo più semplice, breve e accessibile, rovinando il lavoro della traduttrice e degradando la qualità dell'opera. Ne seguì un'azione legale, che infine Storoni Mazzolani vinse. In seguito Einaudi rilevò i diritti dell'opera, e pubblicò nel 1963 la prima traduzione corretta, che da allora è stata più volte ristampata.^[2]

- *Le Memorie di Adriano Imperatore* traduzione di Lidia Storoni, Napoli, Richter, 1953.
- *Memorie di Adriano*, traduzione di Lidia Storoni Mazzolani, Torino, Einaudi, 1963.
- *Memorie di Adriano. Seguite dai Taccuini di appunti*, traduzione di Lidia Storoni Mazzolani, Torino, Einaudi, 1988, ISBN 88-06-60011-7.
- *Memorie di Adriano. Seguite dai Taccuini di appunti*, traduzione di Lidia Storoni Mazzolani, Torino, Einaudi, 2005, ISBN 978-88-06-17408-8

Note

- [↑] Nei *Taccuini di appunti* collocati in appendice all'opera
- [↑] Lidia Storoni Mazzolani, *Una traduzione e un'amicizia* in appendice a *Memorie di Adriano seguite dai Taccuini di appunti*, Einaudi, Torino 1988, ISBN 88-06-60011-7

Voci correlate

- Letteratura gay
- Memorie di Adriano (film)
- Omoerotismo

Altri progetti

- Wikiquote** contiene citazioni da *Memorie di Adriano*

Controllo di autoritàBNF: (FR) cb12244910c (data)

Estratto da 'https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Memorie_di_Adriano&oldid=90477013

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 20 ago 2017 alle 13:53.

Il testo è disponibile secondo la licenza licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.